

LA MISSIONE DI BAKHITA A VIMERCATE

LIBERA PER LIBERARE ... L'AMORE

Nel 100° anniversario di fondazione del Noviziato Canossiano per le Missioni Estere è significativo rivivere l'incontro con s. Bakhita che sostò a Vimercate dapprima di passaggio, poi stabilmente per tre anni.

Nella sua storia **lo Spirito si è manifestato tra noi diventando traccia di spiritualità**; per questo al Signore innalziamo con lei - ora missionaria dal Cielo - il giubilo del cuore.

LE FRONTIERE MISSIONARIE DI BAKHITA (Quattro punti cardinali: Sud, Est, Nord, Ovest)

1. Bakhita è la **prima vocazione Africana** - "Lo Spirito Santo e noi" la sua storia e Schio...
 2. **Testimoniò la sua Storia Meravigliosa con viaggi e incontri che hanno fatto nascere molte vocazioni missionarie... - Vimercate** che l'ha avuta per 3 anni la sente parte di questa celebrazione 'missionaria'.
 3. **Consacrazione come 'Medicina spirituale per la Chiesa'** - I Vescovi del Sudan l'hanno nominata **patrona dell'anno della vita consacrata**.
 4. Papa Francesco l'ha nominata **patrona universale delle vittime della schiavitù** - In santa Bakhita l'esempio della **Misericordia per "globalizzare la fraternità"**
- ICONA FINALE - Dall'Evangelii Gaudium alla Misericordiae Vultus!**

PRIMA FRONTIERA - LIBERA PER LIBERARE... L'AMORE

(Cfr. Atti anagrafici; "Dall'Africa all'Italia al mondo intero"; storia di HK e di Schio)

BAKHITA È LA PRIMA VOCAZIONE AFRICANA

Il recente film su s. Bakhita si ferma al suo arrivo a Schio, ma nostro desiderio è vedere oggi come lei accolse il Signore nella sua vita quotidiana, come desiderò donare il conforto della fede - che le aveva donato anche la libertà fisica - a chi aveva visto soffrire. Dopo essere stata rapita tra i sette e nove anni, venduta circa quattro volte e data in dono altre due, giunta dalle canossiane a Venezia volle il Battesimo; per questo non seguì in Africa la famiglia Michieli e la carissima Mimmina (Alice) di circa tre anni che tanto amava. L'aveva conquistata Gesù, con la sua morte di croce, non lo volle più lasciare tanto le traboccava il cuore d'amore e di riconoscenza per l'essere da Lui amata. Solo il Crocefisso poteva capire quanto aveva sofferto ed essere il suo 'Paron', unico Signore! Fu un laico - l'amministratore dei Michieli: Illuminato Checchini - a donarle un piccolo crocefisso, pensando che i missionari erano lontani e che anche la giovane Moretta doveva conoscere Gesù. **Attualissima la sua testimonianza di una paternità che sa generare Dio nei figli!**

Dopo il Battesimo Bakhita aspirava a seguire l'esempio delle novizie che abitavano ai Catecumeni di Venezia ed a cui con semplicità aveva detto di voler essere come loro.

Nel 1889 le autorità civili e religiose della Serenissima, poiché in Italia non c'era la schiavitù, concorsero nel dichiarare Bakhita libera, dimostrando così di saper tradurre il Vangelo in scelte di vita. Anche l'Istituto canossiano, accogliendo Bakhita in Italia, si distingue per senso di universalità. Poco prima il Comboni aveva chiesto al card. Canossa, l'allora vescovo di Verona e nipote della fondatrice dell'Istituto, "Madri per la nigrizia". Ma il recente inizio delle missioni canossiane (1860) in Hong Kong (Cina) stava falciando molte vite, mettendo a rischio l'impegno su altri fronti. Le case nelle missioni fondate si moltiplicavano. Di fronte alla richiesta del Comboni non accolta **ecco, dunque, l'Africa bussare in casa nella persona della stessa Bakhita.**

Tale fu la contentezza che la si accettò a braccia aperte; la superiora della Casa Madre, m. Anna Previtali, chiese di consegnare lei stessa l'abito religioso ed accogliere i Voti di Bakhita a Verona. Già m. Marietta Fabretti era stata per Bakhita tenera madre; con la lingua italiana le aveva donato anche i tesori della fede oltre che l'esempio di una vita donata a Dio – per sempre – come sposa di Cristo. Per Bakhita questa sorella fu sempre amata come vera Madre (cfr.: **Positio, pg 381**).

"LO SPIRITO SANTO E NOI" LA SUA STORIA E SCHIO...

Se fin qui la storia è piuttosto conosciuta non lo è allo stesso modo quanto avvenne a Schio.

La casa canossiana, fondata nel 1864, era stata proprietà di Chiara Dalla Piazza, prima canossiana di Schio che aveva vissuto il suo dialogo vocazionale con la stessa Maddalena di Canossa. Impossibilitata a lasciare la scuoletta da lei avviata entrò a Venezia nel giorno del suo compleanno il 2 marzo 1836, un anno dopo la morte di Maddalena.

Bakhita giunse a Schio poiché il Patriarca Giuseppe Sarto consigliò i superiori di trasferirla in un luogo dove fosse meno popolare e potesse vivere, secondo i canoni del tempo, una vita più consona alla vita religiosa. Vi giunse da S. Alvisè (VE), dove si trovava dopo i suoi Primi Voti, ben otto anni dopo la morte della stessa Chiara Dalla Piazza. A Schio, la chiesa dove riposa Bakhita - fin dall'inizio dedicata alla Sacra Famiglia - era stata iniziata nel 1850 ma con l'arrivo delle Madri i lavori, giunti all'imposizione della volta, non poterono continuare per costruire spazi di accoglienza vitale per le opere che nascevano e per circa 35 anni non potè essere utilizzata.

Nel 1899 - racconta un manoscritto - una signora si presentò con una piccola statua del Gesù Bambino di Praga proponendo di chiedere a Lui la grazia di veder finita la costruzione del tempio sacro. Ci fu una gara di carità ed il 13 ottobre 1901 fu benedetta la chiesa. Bakhita giunse a Schio nel 1902, solo pochi mesi dopo. La storia del luogo sembra una parabola della sua stessa vita. Tutto il tempo della sua schiavitù la chiesa era rimasta senza tetto. Nel 1882, anno in cui fu acquistata dal console italiano per liberarla, a Schio si apriva Casa Nazareth per orfane... e quante 'nazarene' poi l'aiutarono in cucina a Schio!

Molte altre sono le assonanze tra la storia di Bakhita e quella del luogo che il Signore stava preparando per lei già prima che nascesse (1868/9).

Da Schio Bakhita giunse a Vimercate dopo la pubblicazione di "Storia Meravigliosa" nel 1931, opera in cui la laica canossiana Ida Zanolini raccontava la storia di Bakhita, dopo averla ascoltata a più riprese. La pubblicazione a puntate su *Vita Canossiana*, in un primo tempo, seguita dalla pubblicazione, fece sì che molti desiderassero incontrare Bakhita, chiamata anche Madre Moretta.

SECONDA FRONTIERA - LIBERA PER LIBERARE... L'AMORE

(Cfr. Positio; Vita Canossiana del 1937; Articoli del 2000; Schema viaggi...)

TESTIMONIÒ LA SUA STORIA MERAVIGLIOSA CON VIAGGI E INCONTRI CHE HANNO FATTO NASCERE MOLTE VOCAZIONI MISSIONARIE...

Positio pg. 360-2 La lettera di m. Leopoldina Benetti indirizzata a Ida Zanolini racconta questo periodo di intensa peregrinazione iniziata già prima di porre dimora a Vimercate.

Articolo di m. Lina Cattari, episodio di Giannino e suo incontro a Turro che la decise ad "essere libera per liberare l'amore"...

VIMERCATE CHE L'HA AVUTA PER 3 ANNI LA SENTE PARTE DI QUESTO CENTENARIO

Quaderno che si presume portato da Bakhita a Schio sull' "Origine dell'Istituto e delle Missioni Canossiane"...

A pg.10 ci si riferisce a Pio XI come "all'attuale Pontefice" - che ricoprì la sedia di Pietro dal 1922 al 1939 - durante la sosta di m. Bakhita a Vimercate dal 1935/6 al 1937/1938.

Tutto fa pensare che la stessa m. Bakhita l'abbia portato a Schio, al suo ritorno da Vimercate, per promuovere le vocazioni missionarie.

La prima canossiana missionaria di Schio: De Munari Regina, entrò nel 1945. Seguirono Serafini Maria Luisa (bambina alla morte di m. Bakhita) nel 1961, Boschetti Paola e Marilena Casa nel 1963, Serafini Anna Maria nel 1966 e Ada Lanaro nel 1967.

Spirito missionario di Bakhita e desiderio di evangelizzare la sua terra

(Cfr.: Positio, pg 381, 383, 384, 385:

"Le sue parole semplici erano piene dello Spirito del Signore. Durante il suo soggiorno a Vimercate molte persone dei paesi limitrofi vennero a visitarla".

Testimonianza da Vimercate di Maria Levati il 25 ottobre 2001

TERZA FRONTIERA - LIBERA PER LIBERARE... L'AMORE

CONSACRAZIONE COME 'MEDICINA SPIRITUALE PER LA CHIESA'

A Schio, lo scorso 29 aprile, dopo aver posto in parallelo s. Caterina da Siena con s. Bakhita si concluse celebrazione con queste espressioni: *"E noi, meravigliati, scopriamo donne uniche, forti e indomabili di fronte anche alle torture o alle avversità della vita. Donne sapienti che attingono nel cuore stesso di Dio luce e forza. Donne innamorate che consacrano, al servizio del loro Signore, tutta la loro vita. Donne libere che nessuna schiavitù incatena. Donne umili che la sapienza di Dio riempie della sua ineguagliabile luce. Donne che sanno generare vita di fede in chi brancola nel dubbio. Donne limpide che rinfrangono la luce e la bellezza di Dio. Donne felici di portare stampata, anche sul loro corpo, l'effigie più vera di Dio che ama perdutoamente l'umanità e che osa scrivere l'alfabeto del suo amore con le lettere di fuoco e di sangue."* Incontro regionale del CIF (Centro Italiano Femminile).

Nella vita dello Spirito i parametri per cogliere la risposta alla grazia sono:

1. **Il senso del dono**, la gratuità che manifesta come nulla ci è dovuto ma tutto è puro amore di Dio; gratuità implica fiducia in Dio e negli altri, generosità massima, e Bakhita dette tutto, anche ciò che le era più caro (Crocefisso ad Ida Zanolini) mentre negli ultimi mesi di vita alla superiora diceva: *"Madre non ho più nulla, solo il Rosario ed il Crocefisso, se vuole le do anche quelli"*.
2. **Le scelte di libertà** dicono l'orientamento del cuore, la vocazione personale. Bakhita pur andando controcorrente, scelse una vita di radicalità evangelica che implica non protagonismo ma umiltà.
3. In santa Bakhita rifugge la **mistica della Creazione** poiché doni invisibili si disvelano in lei ad occhio nudo. Il senso del rispetto per Dio, fatto stupore, traspare non dai sensi del corpo ma da quelli interiori della sua anima, i dieci comandamenti da cui ha attinto le indicazioni per un'umanità realizzata, dolcezza materna, forza e pienezza di vita.

Bakhita é la voce della creazione che anela - nella carne martoriata - al cibo dello spirito.

Alcuni esempi di tutto questo - Positio pg. 385-386-387:

M. Bakhita esprime lo stupore **che provò nello scoprire come la vita spirituale cambia la vita;** raccontava ai militari - affascinati nell'ascoltarla - come il Signore l'avesse guidata con predilezione a diventare sua sposa, anche quando fu scambiata per una spia, disarmò chi la sospettava per la sua semplicità e convinzione...

Molti dicono come anche in cucina fosse sempre raccolta, come alla presenza di Dio.

Sapeva accettare i limiti propri ed altrui con realismo, *"l'ostensorio può essere di legno, d'oro o d'argento, purché la superiora cerchi la volontà di Dio per le sorelle che importa come lo fa, non ci si può lamentare di chi fa del proprio meglio"*.

In lei le vie generalmente battute dal maligno: il senso (**castità**), il denaro (**povertà**) e la superbia della mente (**obbedienza**) furono soggiogate per la padronanza che ebbe sulla sua carne a cui non permise di ribellarsi per dar adito ad altre concupiscenze. *"Eccome se sento - diceva - sono viva, non morta, quando la natura vuole qualcosa le dico: Adesso sta buona, poi ci penseremo. Poi io penso a Gesù in croce e all'Addolorata. Così la natura si quietava e non ha più bisogno di niente"*.

Più volte ritorna questa espressione, è uno dei segreti di Bakhita per essere sempre tutta di Dio in qualunque situazione di dolore.

Terra santa: Chi crede è "terra" non solo toccata, ma "abitata dal Cielo", non solo una strada dove Lui passò, ma un amico in cui decide di fermarsi e compiacersi per trasformarlo in "terra sposata". (Zenit 26 gennaio 2015)

I VESCOVI DEL SUDAN L'HANNO NOMINATA PATRONA DELL'ANNO DELLA VITA CONSACRATA
(cfr. Con Bakhita Parola viva nel cuore della Chiesa)

In questo anno della vita consacrata voluto da Papa Francesco, a ricordo dei **50 anni del documento Conciliare Perferctae Caritatis** i Vescovi del Sudan hanno scritto una lettera che si conclude ricordando *"il grande bisogno di spiritualità, formazione umana, risanamento dai traumi passati e presenti"* che tutti hanno, siano essi *"vescovi, religiosi, sacerdoti o comuni cittadini"*. Ma c'è anche *"il sogno comune di una pace duratura che deriva da Dio, ma che necessita di laici, giovani ed agenti pastorali, che ne siano strumento"*. Infine, la missiva affida l'Anno della vita consacrata alla Vergine Maria, Regina d'Africa, ed ai Santi africani Daniele Comboni e Giuseppina Bakhita. (I.P.)

QUARTA FRONTIERA - LIBERA PER LIBERARE... L'AMORE

PAPA FRANCESCO L'HA NOMINATA PATRONA UNIVERSALE DELLE VITTIME DELLA SCHIAVITÀ

"Dio pone nelle nostre mani la possibilità di raggiungere i più piccoli con rispetto giustizia e carità così come Paolo accolse Onesimo e lo inviò da Filemone suo datore di lavoro, non più come schiavo ma come fratello carissimo" (Fm 15-16). Questo il dono/invito della fede che tutti ci riconcilia in Cristo Signore nostro. Questa la Parola su cui Papa Francesco fonda la sua riflessione nel documento in cui propone Bakhita patrona delle vittime della tratta di persone.

"Ad un problema mondiale servono soluzioni mondiali e condivise" ha ribadito Papa Francesco nel messaggio per la pace del 1° gennaio 2015 nel quale propone s. Bakhita patrona delle vittime delle nuove schiavitù. Per rappresentare visivamente l'universalità dell'esempio di s. Bakhita, a Schio abbiamo posto la sua immagine al centro dell'emisfero i cui spazi geografici, indicati da meridiani e paralleli, creano una grata. Ed ecco la CROCE DI SANTA BAKHITA!



A Torino, in questi giorni, è iniziata l'**Ostensione della sacra Sindone**. Su quel venerabile lenzuolo noi veneriamo impresse le piaghe di Gesù. Anche sul corpo di S. Bakhita sono impresse le stesse ferite che l'amore di Dio ha voluto lasciare come prova che **il cuore che ama è quello preferito da Dio per stare ancora tra gli uomini. Per parlare d'amore, per chiamare all'amore ricomponendoci come tessere di un mosaico e trasformarci così in rete di grazia per tutti.**

Bakhita, donando se stessa per spezzare le catene del mondo, sembra dirci che la misericordia ha ancor oggi la sua razionalità e la sua urgenza naturali. (Cf. WALTER KASPER, *Misericordia Empatia del mondo*, in *Avvenire* 18 aprile 2015, pag. 23)

IN S. BAKHITA L'ESEMPIO DELLA MISERICORDIA PER "GLOBALIZZARE LA FRATERNITÀ"

Tutti quelli che hanno conosciuto Bakhita sia a Schio che a Vimercate sono stati colpiti dalla sua capacità di perdono e stupore provato per essere stata scelta fra tanti a conoscere e far amare Gesù.

Il suo perdono dato ai rapitori che "poverini non sapevano di farmi tanto male" fa desiderare che altri ne seguano l'esempio trasformando in amore il loro dolore.

Lo scorso anno, anche dal Sudafrica ci sono giunte foto di una celebrazione in cui, nel giorno della sua festa, si pregava Bakhita per la fine della schiavitù.

Così, come sperimentai all'Expo Missionaria di Roma nel 2000, a Schio moltissime persone continuano a giungere da tutti i continenti attratte dall'umiltà, semplicità, immediatezza quotidiana della testimonianza di santa Bakhita. A lei affidano cure per la salute, per l'unità della famiglia, per trovare lavoro, per perdonare e riaccogliere chi ha tradito l'amore. **Commuovono i racconti delle grazie che l'umile Madre Moretta ottiene dal Signore per chi a lei si rivolge.**

ICONA FINALE - DALL'EVANGELII GAUDIUM ALLA MISERICORDIAE VULTUS!

SANTA MADDALENA DI CANOSSA
SANTA GIUSEPPINA BAKHITA



EVANGELII GAUDIUM et MISERICORDIAE VULTUS

Una raffigurazione donata alla comunità di Schio pone Gesù misericordioso, in piedi sul mondo, tra Bakhita e la Fondatrice Maddalena di Canossa che la guarda con compiacenza.

La misericordia è carità spirituale, è un fuoco che sempre più si dilata per abbracciare il mondo, è gioia di portare anime a Dio per la sua gloria, per la sua gioia... e la nostra! S. Maddalena questo ci dice ed in s. Bakhita vede questa misericordia ancora risplendere e fruttificare nella terra ed in cielo.

Un'altra signora di Milano, in visita a Bakhita a Schio, promise un quadro ma solo qualche anno dopo - alla morte di Giovanni Paolo II - comprese come realizzarlo. Su uno sfondo africano ha posto **Bakhita tra Giovanni Paolo II che ha beatificato e canonizzato sia lei che Faustina Kowalska**, quest'ultima da lui citata in chiusura della recente bolla di indizione del giubileo straordinario della misericordia "**Misericordiae Vultus**". Al n° 16, dello stesso documento, ribadisce *"l'annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su se stesso, e restituire la dignità a quanti ne sono stati privati [...] Ci accompagnino le parole dell'Apostolo: "Chi fa opere di misericordia le operi con gioia" (Rm 12,8).*

In queste espressioni cogliamo pure in Papa Francesco l'accostamento tra santa Bakhita e Faustina il cui messaggio offre la speranza della misericordia che salva. In questa raffigurazione possiamo vedere in Giovanni Paolo II la vocazione sacerdotale, in Faustina quella profetica ed in Bakhita quella regale perché chi ama pone in cielo il suo tesoro dove tutto ritrova.

Lei, l'umile schiava divenne 'regina' semplicemente amando perdonando.



ANELITI MISSIONARI

Interceda per noi, santa Bakhita, la grazia di ricomporre una vita frammentata, per globalizzare la Speranza della fraternità, donandoci la consolazione di cercare fratelli e sorelle, tali nella 'carne' e nel cuore!

Ci consola la promessa che il Signore non ci chiede di fare ma di lasciarlo fare!

S. Bakhita con il suo perdono dato ai rapitori, il suo cercare nei mercati degli schiavi la sorella maggiore rapita prima di lei, con la sua umile sottomissione alla vita - accolta tutta come Provvidenza d'Amore - ci ottenga la libertà da desideri 'schiavizzanti' aiutandoci a fidarci di Dio.

L'auspicio è che in questa terra italiana, prima testimone della luce celeste, pace e dolcezza materna di Bakhita, come pure del fuoco di Maddalena di Canossa che abbracciava il mondo, ci sia chi sa riconoscere negli sfruttati persone degne di sedersi alla nostra mensa.

Ai giovani e non più giovani - per invito della Chiesa - Bakhita ripete di porre dei paletti salutari al piacere per rifiutare la corruzione nel generoso dono di sé al suo 'Buon Paron'.

Si tratta di accogliere la vocazione a quell'amore - umano e civile - che fanno ritrovare in cielo il tesoro della paternità divina che ci vuole tutti suoi figli amati, **chiamati a lavorare come missionari di pace e misericordia nella Sua vigna.**

Questa la libertà che libera l'amore... perché nasce dallo Spirito d'Amore!

Sor. Maria Carla Frison, canossiana missionaria - Vimercate 14 maggio 2015